

Poeti dialettali grottammaresi

di Alighero Massimi



ANTOLOGIA

DI POESIE DIALETTALI GROTTAMMARESI

A CURA DI VITTORIO RIVOSECCHI

A cura di Vittorio Rivosecchi, sul quale già abbiamo avuto occasione di intrattenerci a proposito di un altro pregevole libro antologico su Grottammare (*Flash* n. 193 p. 9), con la sponsorizzazione della Confcommercio di Ascoli Piceno e dell'Associazione Turistico-culturale "Lido degli aranci" di Grottammare, ha visto la luce nell'agosto del 1997 un interessantissimo volume: *Antologia di poesie dialettali grottammarese* (tip. Alda Tecnografica, Grottammare pp. 145).

La presentazione dei poeti avviene non secondo il merito (che pur avrebbe la sua importanza, ma è irrilevante ai fini che la raccolta si propone), ma secondo l'ordine alfabetico dei loro cognomi.

Aprire la rassegna un Anonimo dell'Ottocento, i cui versi sono tratti da *Zur Charakteristik des Dialektes der Marche di A. Neumann-Spallart* (Halle 1904), e la chiudono alcuni canti popolari: le due ultime filastrocche sono una rievocazione nostalgica dell'asilo delle suore di santa Maria.

I poeti dialettali (che peraltro intervengono, invero assai raramente, anche in lingua) sono: L. Citeroni, E. Ciucci, L. Costantini, M. Lanciotti, A. Mariani, P. Ottaviani, M. Petrelli (uno dei più rappresentati e rappresentativi, che offre anche una bella prosa in dialetto), E. Pianetti, M. Pignotti, L. Rivosecchi, P. Salvi, P. Spina, F. Tentoni, G. Verdecchia. Accanto a questi sono presenti: M. Menicozzi (con una prosa

in lingua su Pio Ottaviani), M. Rivosecchi (con due prose in lingua su Grottammare), E. Rocchi (con una poesia in lingua), F. Santori (con due poesie in lingua), F. Serazani (con una prosa in lingua su Sisto V) e T. Vespasiani (con due nitidi sonetti e un sapido epigramma in lingua).

Tolta di mezzo ogni scelta critica, che avrebbe comportato da una parte la graduazione soggettiva, e quindi discutibile, dall'altra la configurazione preordinata a un non voluto approccio letterario ai testi, Rivosecchi si è proposto, e ha felicemente raggiunto lo scopo, di tracciare una linea della memoria storica attraverso la trasmissione di quanto vi era di più significativo e referenziale per l'identità culturale

della sua città. In tal modo i testi presentati, unitamente alla loro cornice (storica o folklorica o artistica o civica o politica), mantengono tutti lo stesso grado di sussistenza autonoma e nello stesso tempo sono funzionali alla riproduzione testimoniale di vasti segmenti del passato.

Non si tratta però di un'opera campanilistica, perché l'amore per il proprio paese non prevale mai sull'interesse documentario (a cui si è sacrificato, come abbiamo detto, ogni valutazione di merito), che deve convincere sul piano logico-ricostruttivo, non già sul piano formale ed estetico.

A questo interesse ricostruttivo appunto sono funzionali il dialetto (per la verità anche i testi in lingua, se non hanno la corporeità del dialetto, ne hanno tuttavia l'anima inconfondibile), le riproduzioni di foto anche inedite, direi persino le finestre pubblicitarie che risultano quasi metabolizzate dalla struttura generale, arrecando la loro parte di contributo alla costruzione unitaria del mosaico.

Un tocco di eleganza, non solo decorativa, danno al volume gli interventi grafici di D. Interlenghi, E. Pignotti, W. Trumpy e S. Sansolini. Funzionalmente ben integrate appaiono le splendide tarsie di Claudia e Livio Fazzini.

Il lettore potrà gustare e apprezzare il dialetto grottammarese, anche non conoscendolo, perché i testi sono accompagnati da un sobrio ma esauriente apparato esplicativo, che gli consentirà di penetrare la vitalità e la freschezza di un'espressione popolare molto originale e disinvolta rispetto a tutta l'area medio-adriatica.

Rivosecchi è stato molto bravo nel dosare i vari segmenti ed ha il grande merito di poter consegnare al futuro un discreto numero di elementi strutturali dell'identità collettiva grottammarese.